Anno II. Udine, Martedì, 8 Gennajo 1867. N. 6

Prezzi d' abbonamento per Udine, per un trimestre ital. Lire 6.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l' inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal librajo sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Pan in piaza e giustizia a palazo.

I Veneziani che pur se la intendevano per benino in fatto di Governo, avevano un afforisma, che sotto la veste di un' aurea semplicità racchiudeva un profondo concetto politico giacchè praticamente basato sugli istinti ed i bisogni dei popoli, ed era: *pan in piaza e giustizia a palazo*.

Sedici secoli di esistenza stanno là a giustificarne l' efficacia, ed a dimostrare come Venezia avesse così trovato il vero secreto di un buon Governo, essendochè in onta a suoi sospetti, ai suoi tanto calunniati piombi, ai pozzi, al consiglio dei 10, ai signori di notte, ed al terribile *Messer grande*, è un fatto che non vi fu mai un popolo attaccato al proprio Governo, e così soddisfatto della propria sorte come quello di Venezia.

Noi desidereremmo che il nostro Governo si convincesse dell' eccellenza di questo principio, che volesse praticamente applicarlo, anzichè battere una via che ne costituisce la negazione.

Volendo difatti giudicare dell' avvenire dal quanto fu fatto fino ad ora, temiamo purtroppo, almeno noi Veneti, di non avere il desiderato *pan in piaza*; essendochè le imposte, le sopratasse ereditate dallo straniero e conservate ostinatamente, l'accrescimento dei sali, tabacchi, poste, bolli ecc. non ci sembrino i mezzi più atti a fondare la privata e pubblica prosperità.

Col sistema attuale noi temiamo di correre il rischio di non avere neppure *giustizia a palazo*, ci si permetta di dirlo.

E qui non si voglia fraintendere le nostre parole nè attribuire loro un significato che non hanno: essendochè noi intendiamo la *giustizia* in senso lato ed assoluto vale a dire: per quella larga e sicura maniera di governare che intende a provvedere e soddisfare adequamente agli interessi dello stato ai bisogni alla sicurezza dei diritti dei cittadini in tutti i rami dell' amministrazione.

In altri termini buone leggi, buoni impiegati un solo peso e una sola misura, anzichè leggi abborracciate a casaccio, impiegati nominati per influenze e favoritismo, disposizioni inconsulte, contraddicentisi o peggio.

Fa d' uopo che quelli che stanno al potere si convincano che se il malcontento cresce come è di fatto nel Veneto, non mancano le cause per giustificarlo.

Il Veneto è povero; provato in questi ultimi anni dall' ira degli uomini e di Dio.

Or bene ! . .

Noi domandiamo l'abolizione di quelle sopratasse, che sotto gli Austriaci ci spolparono fino alle ossa, e il ministero ci risponde come il peccatore indurito a chi lo esortava al pentimento *crastina diae*.

In quella vece egli ci impone nuove tasse e gabelle, che portano la conseguenza di impoverirci s'è possibile, sempre di più e di incarire i generi che sonosi fatti di prima necessità.

E come cio non bastasse ultimamente prendeva la risoluzione di accrescere il prezzo del sale d' un 50 per cento quasi avesse studiato di indisporsi così, tutto il ceto dei poveri che costituisce la grande maggioranza della popolazione.

A compir l' opera e portare il malcontento in tutte le classi, noi ora vediamo discendere dalle altre regioni una caterva di impiegati, che nuovi al paese ed alle nostre leggi speciali, pure sono mandati ad occupare i più bei posti nell' amministrazione.

Vediamo vicesecretari ed applicati sbalzare a dirittura, per esempio a consiglieri nelle pretetture, o meglio ancora, con quanta soddisfazione dei nostri antichi e provetti impiegati, ognuno può comprenderlo.

Insomma vediamo questo ed altro e ci domandiamo talvolta se siamo un paese conquistato, poichè ci si tratta come tale.

E intanto le illusioni e le rosee speranze dei primi tempi cadono ad una ad una, come le foglie al soffio del gelido vento del Nord. Il malcontento cova profondo, fermenta e si dilata.

Accennarlo al potere non è puerile soddisfazione di fare una facile opposizione ad ogni costo: è carità di patria per invocarne un rimedio pronto ed efficace.

E il rimedio lo abbiamo esposto in testa al nostro articolo *pan in piaza e giustizia a palazo*.

UN ATTO DI GIUSTIZIA.

I Ministeri dell' interno e della guerra coi dispacci 3 marzo e 19 giugno 1860 ordinarono ai distretti delle Provincie Venete di pagare la tassa di supplenza pei giovani fuorusciti, che non avessero profittato dell' amnistia per rientrare nell' impero austriaco e venissero colpiti dalla coscrizione.

Quelle leggi autorizzavano i Distretti a farsi rimborsare dai Comuni dov' era il legale domicilio dei coscritti ed autorizzavano, alla loro volta, i Comuni a rifarsi sulle sostanze del coscritto, se ne aveva, ed in difetto sopra quelle dei genitori.

Alcuni delegati, tra i quali il signor *Caboga*, degno rappresentante il *paterno regime* in questa Provincia, furono assai solleciti nella scossione di sifatte tasse. E siccome si voleva, che, ad esempio e terrore altrui, fossero possibilmente colpite le famiglie, i commissarii distrettuali furono, più o meno, zelanti nella esecuzione degli ordini, sia per far versare i Distretti, sia pei rimborsi dei Comuni.

Pressochè veruno dei fuorusciti era proprietario di sostanza, e quindi vennero colpiti i genitori, martoriandoli cogli atti esecutivi finalmente, a modo d' ogni altra imposta.

Poscia un certo periodo, quelle tasse vennero dall' Erario percette direttamente sulla sostanza dei genitori del coscritto, praticando gli atti mediante i Tribunali o Preture, con quei modi spicci e rovinosi a tutti noti. Anche qui una povera famiglia fu gettata sul lastrico, venduta essendosi una casa in Mercatovecchio per poco più della metà del valore.

Se si trattasse di una imposta, più o meno gravosa, il Governo Austriaco era nel suo pieno diritto di esigerla, per quanto accasciante e rovinosa. Qui invece si tratta di una somma estorta contro ogni principio di equità e di giustizia, sotto la pressione delle baionette. Era un castigo inflitto ai genitori per l' amor di patria dei loro figli. Si volle così costringere i genitori ad ispirare ai figli l' amore al servaggio, la riverenza all' austriaco. Era una misura straordinaria ad esempio e terrore degli altri.

Lo stesso Governo Austriaco, per quanto tirannico, si è accorto della enorme ingiustizia e la Sovrana Risoluzione 1863 tolse la barbara legge. Non basta. In quelle Provincie, ove i Delegati non affrettarono la scossione, l' esazione venne sospesa.

Si domanda se il Governo nazionale, qui succeduto in tutti i vantaggi ed in tutti i pesi incumbenti al Governo Austriaco, sia tenuto a rimborsare le somme così estorte.

Non ci pare che possa cader dubbio.

Se un grassatore ci forza a dargli la borsa, è certo, che, potendo agire in di lui confronto, tanto esso, quanto i di lui eredi, sono tenuti a rimborsare il mal tolto.

Ora, il Governo Austriaco, in questi fatti, agì da vero grassatore, costringendo, colla violenza, i poveri genitori a pagare pel figlio fuoruscito e spogliandoli della loro sostanza coll' esecuzione.

Ingiusta e vessatoria la misura, sotto ogni rapporto, sì perchè molti dei coscritti erano fuorusciti prima della legge, sì perchè i doveri coscrizionali sono personalissimi, se il Governo Austriaco avesse voluto riparare il torto e fare un atto di mora giustizia, doveva restituire il mal fatto e rifare anche i danni.

Ora questo debito, come ogni altro, incombe al governo Italiano, il quale nel trattato di pace assunse tutti i pesi, ponendosi, nei rapporti colle Provincie Venete, nello stesso piede e luogo del governo Austriaco.

Giustizia dunque vuole che il governo Nazionale soddisfi a quest' obbligo di rigorosa giustizia.

Si noti, che i genitori per legge nei casi ordinari non rispondevano pel figlio refrattario o disertore; con che rimane chiarito che l' amore di patria del figlio era considerato un reato, e che doveva, mancando di mezzi il figlio, scontarsi a danaro, dai suoi genitori.

L' obbligo di giustizia è appoggiato dalle più alte convenienze.

I coscritti, se rimanevano qui, erano costretti ad impugnare le armi a favore dello straniero contro le armi nazionali. Sottraendosi colla fuga, hanno diminuite le forze del nemico. Arruolandosi poi sotto le bandiere nazionali, hanno scemato non solo la forza nemica, ma accresciuta la nostra.

È una somma dunque, dovuta pagare sotto la pressione delle bajonette al rapace nemico, per non avere voluto prendere le armi a sua difesa contro l' esercito nazionale, per essere accorsi ad aumentarne la forza.

Di questo modo, i figli hanno messo a disposizione della patria il sangue loro e la vita, ed i

genitori hanno sofferto le vendette dell' Austria, lasciandosi rubare 1200 fiorini per ogni coscritto.

Crediamo, che nessuno esiti a giustificare l' atto del governo Austriaco come un' infame rapina.

Crediamo, che il governo Austriaco, se avesse voluto essere giusto, avrebbe dovuto restituire il mal tolto e rifare i danni.

Crediamo, che il governo nazionale, avendo assunto tutti i pesi dell' Austria abbia assunto anche questo.

Quando pure si potesse sottilizzare in linea di rigorosa giustizia, alte ragioni di politica convenienza e di carità patria impongono alla nazione di rimborsare queste spese, di rifare tutti i danni.

Ha pagato di questi giorni lo Stato perfino i debiti della spedizione di Aspromonte che pure il governo ha osteggiato e compresso; ha pagato, e pagherà, o rimborserà tutte le spese di guerra. Qual altra spesa rimborsabile più giusta e più santa di quella pagata dai genitor, perchè i figli, invece di aggiungere forza all' esercito straniero, fuoruscirono per combatterlo sotto il glorioso vessillo nazionale.

Al postutto i fuorisciti, così agendo, avrebbero obbedito agli ordini, più o meno, diretti dello stesso governo Italiano.

I comuni hanno fatto volentorosi tanti sacrifizi, che riterremmo di far loro un torto, proponendo rimborsarli di consimili tasse non ancora eventualmente incassate. Sopportato da molti, il danno risulta lieve, ma è troppo grave pei privati e per alcuno esiziale.

Domandiamo che lo Stato rifonda le tasse e spese pagate dalle famiglie pei coscritti fuorusciti che andarono ad impugnare le armi per combattere l' Austriaco. Le finanze, sono pur troppo in disordine, ma non saranno per questo più rovinate.

In ogni caso lo Stato non fa ch' eseguire *un atto di giustizia.*

Avv. Fornera

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 1867.

Le preoccupazioni degli onorevoli, dei ministri e dei politicanti sono tutte condensate nello svolgimento del non facile problema di economizzare nel bilancio della guerra, senza disorganizzare o desfare l' esercito. Non v' intratterrò sulla agitazione che produssero le parole pronunziate dal Re al ricevimento del primo dell' anno. Si volle, a mio avviso, aggiustar loro più importanza di quella si abbiano. Io credo che il Re, il quale ama l' esercito, fosse stato allarmato dall' aver appreso che taluni, ed i più frementi anzi della Camera, volevano che non si tenessero che 100 mille uomini al massimo sotto le armi, e che abbia creduto di manifestare in proposito il suo pensamento senza ombra di pressione, nè di spirito belligero. Fra pochi giorni vedremo a quale punto il ministero, avrà creduto di portare la anelata economia, parola che al presente risuona e che assorda in ogni angolo del paese.

E lasciate che su questa febbre economica io vi dica tutto il mio pensiero. Io penso che una delle cause principali del nostro dissestamento finanziario rissiedi nella improduttività delle imposte, e questo ha la sua causa nella improduttività dell' ente imponibile. Mi spiego; in Italia si lavora poco, anzi pochissimo. Di operosità tale quale la vediamo in Inghilterra, in America, in Belgio e più che in nessun altro paese, a mio credere, in Germania, non c' è l' idea fra noi. L' operajo del pensiero si dedica a questo nobile esercizio con poca assiduità; moltissime ore del giorno si consumano nel dolce oziare, discutendo forse anche ma non operando, quindi non producendo. L' operajo meccanico è esso pure pigro, od almeno lento nel disimpegno del suo lavoro, quindi in un determinato tempo di ore produce molto meno di quello che non produca l' operajo straniero. Questa mancanza di produzione morale e materiale rende naturalmente gravosissimo il pagamento delle imposte. Ora se alle masse da noi purtroppo incolte assai, si fa credere che colle economie si possa portare l' equilibrio nelle finanze, codeste masse attenderanno questa manna e non saranno eccitate a produrre di più per poter pagare e risparmiare.

Scusate la forse troppo lunga ed intempestiva dissertazione, ma vi sono spinto dalla convinzione profonda che ho nell' animo delle cose esposte. Vedrete poi che quando saremo alla discussione particolareggiata del Bilancio, le speranze di serie economie svaniranno ben presto. Il bilancio austriaco viene da taluni citato come esempio di possibili riduzioni nei varj rami amministrativi e specialmente nel bilancio di guerra e *marina*, che il ministro Larisch segna nella cifra di L. 181 milioni. Ora mi si risponda, da questi fautori di creazioni austriache, combinatemi se potete questi due fatti. Contemporaneamente al bilancio redatto dal ministro irresponsabile sanzionato e reso obbligatorio per tutto l' impero, senza approvazione nemmeno di un simulacro di Parlamento, l' Imperatore sancisce in parte la nuova legge di reclutamento per la *urgente* necessità di aumentare la forza armata.

Il bilancio che l' *Opinione* cita a modello, mi dica un pò se contempla le *urgenti* necessità e le *conseguenti* spese? No certo, perchè è un fatto straordinario da consumarsi appena nel 1867 e quindi non poteva aver luogo in un bilancio di previsione normale.

Si persuada l' *Opinione* che i 181 *milioni* del bilancio della guerra austriaco verranno superati *di molto*, anche se non avverranno serie complicazioni politiche. Del resto si attende l' aggiunta al bilancio che si presenterà alla Camera risguardante le *economie* a presumersi assai agevoli e ad eseguirne difficilissimo. La Camera, non ne dubito, saprà fare questa distinzione.

Tonello pranzò con Antonelli. Ahi! Avrei preferito sentire che il *non possumus* avesse prevalso anche nelle intelligenze per le questioni religiose fra la Santa Sede e il nostro governo. Non vorrei che a questo accordo sopra materie spirituali si volesse dall' accorto Antonelli apporre una cresima temporale. Infatti se Pio IX dicesse: Ora che siamo passati d' accordo nelle materie religiose, io smetto la mia contrarietà e vi riconosco e benedico Re Vittorio come Re d' Italia senza Roma. Cosa diremo noi? Allora tutte le finzioni dovranno essere abbandonate e dovremo dire: Vogliamo lasciare impregiudicato il voto dei Romani per l' annessione al Regno. Sarà una bella situazione la *nostra*? No davvero. Io faccio voti dunque perchè Tonello torni presto, e perchè Antonelli non sia perspicace. Il Berti che si diceva doversi trattenere a Roma andando a Napoli è arrivato in quest' ultima città, l' altro jeri alle 4: quindi cadono tuttte le supposizioni in proposito. Meno male.

Il giorno 10 la Camera riprendeva la propria attività e la deve essere *instancabile*, se gli onorevoli non vogliono essere giustamente biasimati dagli elettori.

Indugi alle riforme non si ammettono più, e non si vorrebbero concioni tribunizie che a nulla approdano. Scialoja tace *ma studia*, così dicono gli amici suoi. Per me vorrei che studiasse meno e facesse di più. Avete letto al certo la sua relazione che precede il decreto per le istituzioni delle succursali della Banca Nazionale nel Veneto. Non vi pare che sia ridicolo che il ministro procuri quasi di chiedere venia per non avere impedito che uno Stabilimento potente per capitali espanda la sua attività ove egli crede di poterne trarre partito? Ma quale deplorevole confusione d' idee è mai questa del signor ministro!! Fautore della libertà economica si proclama egli ed in omaggio vorrebbe impedire che l' *associazione dei capitali* andasse *a* cercare il suo campo d' azione ove meglio gli torna?

Meno teorie, per Dio, ma più fatti che rispondano ai veri e sani principj, senza parzialità e col rispetto della libertà per tutti.

Vi saluto cordialmente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 gennaio contiene:

1. *Un regio decreto* del 23 dicembre, a tenore del quale la tavola dei consorzi approvata col Regio decreto del 14 agosto 1864 con le varianti apportate dai RR. decreti del 7 settembre, e 3 e 13 ottobre dello stesso anno, è modificata nella parte che riguarda le provincie di Alessandria, Arezzo, Ascoli, Benevento, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Caltanisetta, Campobasso, Caserta, Cosenza, Cremona, Firenze, Forlì, Genova, Grosseto, Lecce, Milano, Modena, Napoli, Novara, Palermo, Parma, Perugia, Pesaro, e Urbino, Piacenza, Pisa, Ravenna, Reggio (Calabria), Salerno, Sassari, Siracusa, Siena, Sondrio e Teramo, in conformità della tabella annessa al decreto medesimo ed autenticata dal Ministro delle finanze.

2. *Un regio decreto* del 6 dicembre, con il quale la Società anonima, *La Perseveranza* costituitasi in Castellamare di Stabia con atto pubblico del 12 settembre 1866 e con l' atto suppletivo del 22 ottobre 1866, rogati Bonadia, per le assicurazioni dei trasporti marittimi, fluviali e terrestri, per gli sconti degli effetti commerciali, pei cambi marittimi e per le compre e vendite dei fondi pubblici, ecc., è autorizzata e ne sono approvati gli statuti inserti al primo dei detti atti e riformati col secondo, introducendovi alcune modificazioni.

3. *Un regio decreto* del 14 dicembre, a tenore del quale la Camera di commercio ed arti di Reggio nell' Emilia è autorizzata ad imporre un' annua tassa sugli industriali e commercianti nel territorio dipendente dalla medesima.

Detta imposta, il di cui ammontare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali della Camera debitamente approvati, verrà ripartita in ragione dei redditi industriali desunti dalla tabella dei redditi formata per l' applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Sono esenti dalla tassa suddetta quegli esercenti industria o commercio il cui reddito netto risultante dalla tabella sia inferiore alla cifra di l. 250.

4. *Un regio decreto* del 14 dicembre con il quale il *Banco del popolo di Certaldo* ha facoltà di emettere una seconda serie di duecento delle sue azioni da L. 50 cadauna.

5. *Un regio decreto* del 20 dicembre, a tenore del quale le direzioni dei magazzini dell' Amministrazione militare avranno sede nelle città di Torino, Milano, Bologna, Firenze, Napoli e Venezia. Il numero dei magazzini principali è accresciuto di uno con sede a Venezia, ed al personale occorrente pel medesimo si provvederà con proporzionate riduzioni negli altri magazzini. Il Ministro della guerra stabilirà da quale direzione debbono dipendere i varj magazzini dell' Amministrazione militare.

6. *Il testo* della relazione del Ministro delle finanze a S. M., in udienza del 14 dicembre 1866, sul decreto per l' autorizzazione di maggiori spese e di economie in via di urgenza sul bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici.

7. *Nomine* e *promozioni* nell' ordine mauriziano.

8. *Disposizioni* nel personale dell' ordine giudiziario.

9. *Un decreto* del Ministro delle finanze, in data del 31 dicembre, che è così concepito:

Art. 1. L' interesse da corrispondersi per le somme che si depositeranno a frutto nelle Casse dei depositi e dei prestiti dal 1.° gennaio a tutto il 31 dicembre 1867 è fissato come segue:

a) Nella ragione del 5 per cento per i depositi volontari dei privati, delle Casse di risparmio, e degli altri corpi morali e pubblici stabilimenti;

b) Nella ragione del 4 per cento per i depositi di cauzione di contabili, d' impresari, affittuari e simili;

c) Nella ragione del 3 per cento per i depositi obbligatori giudiziari ed amministrativi.

Art. 2. L' interesse per le somme che le Casse daranno a prestito ai corpi morali entro il periodo di tempo stabilito all' articolo precedente è fissato nella ragione del 6 per cento.

Gli amministratori delle Casse sono incaricati dell' esecuzione del presente decreto.

10. *Un decreto* del Ministro della pubblica istruzione in data del 3 gennaio, a tenore del quale gli esami di concorso ai posti gratuiti nei convitti nazionali delle antiche provincie del regno invece del 14 avranno principio col giorno 31 del corrente gennaio nelle città infraindicate, tanto per il corso classico che per il corso tecnico:

Alessandria per gli aspiranti della propria provincia e per quelli della provincia di *Genova.*

Torino per gli aspiranti della propria provincia e per quelli delle provincie di *Cuneo* e di *Novara.*

Cagliari per gli aspiranti della provincia propria.

Sassari per gli aspiranti della propria provincia.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Si legge nella *Gazz. d' Italia*:

Se non siamo male informati il sen. Cibrario sarebbe partito per Vienna a prender parte ai lavori della Commissione italiana incaricata di far lo spoglio delle carte che gli Archivi austriaci debbono restituire all' Italia.

Sappiamo che S. M. l' Imperatore d'Austria ha dato ordine che sia cambiato il nome dell' ordine cavalleresco della Corona ferrea.

Palermo. — Nel giornale *Il Corriere Siciliano* troviamo:

Questa notte la questura traeva agli arresti tre individui, capi saccheggiatori, capi-squadra, cospiratori ecc. gravemente indiziati dei moti anarchici del settembre ultimo decorso.

Vercelli. Dal giornale il *Vessillo d' Italia* di Vercelli, oggi riproduciamo le seguenti notizie:

La Commissione del Senato, incaricato dell' istruttoria del procedimento contro l' ammiraglio Persano ha chiuso il 24 dicembre i suoi verbali dopo aver sentito l' avvocato Cancino sull' autenticità delle ultime lettere del deputato Boggio rinvenute nell' Adriatico. Gli atti della causa vennero comunicati al ministero pubblico per le sue requisitorie. Degli atti e delle requisitorie verrà quindi offerta visione all' imputato per le osservazioni che crederà di sottoporre nel proprio interesse all' alta Corte.

L' ammiraglio Persano ha eletto in suo difensore l' avv. Sauminiatelli, celebrità forense in Toscana.

Credesi che il Senato, come alta Corte, sarà convocato fra il 18 e il 20 del prossimo gennaio per pronunziare la sentenza del *farsi* o *non farsi luogo* all' accusa.

Il generale Garibaldi invita i volontarj italiani a dare il loro obolo alla centinaia di volontari vaganti per le città d' Italia, senza tetto, senza pane, privi di lavoro, e sfiniti dai patimenti.

Ecco le sue parole:

Ai volontaei italiani!

Sempre volenti a qualunque proposta generosa, a voi fo appello oggi per le famiglie dei perduti compagni, e per i mutilati nostri.

Coloro che ponno, con un obolo alla Cassa di soccorso (di cui è presidente il benemerito generale Nicola Fabrizi) faranno opera sacra.

" G. Garibaldi. „

ESTERO

Francia. — Scrivono da Parigi al *Popolo d' Italia*:

Vi ho detto che non era contento del popolo parigino, leggiero come una donna.

Eccone la ragione.

Sono andato ad informarmi pel vostro intento nei teatri, nelle canove, negli opifizii e nelle botteghe, ed ho veduto che la putrefazione imperiale va di gran galoppo. Si segue la via tracciata dall' alto. È il momento che il P. Giacinto nelle sue prediche dell' Avvento a Nôtre Dame si è lasciato sfuggire alcune allusioni troppo chiare contro lo esempio dato da Luigi XV su questo reggime.

La putrefazione dunque va di gran carriera.

Sventuratamente si piglia l' abito a tutto, anche al fango. I parigini sono come i fanciulli, i quali per manco di utensili o di oggetti costruiscono case con la melma e la ghiaja del ruscello, perocchè, come sapete, i parigini amano divertirsi.

I negozianti di vino non hanno fatto mai tanti e sì belli affari. Da qualche anno si nota che essi falliscono meno che per lo passato, ed intanto il loro numero è cresciuto; tutti d' altronde sono accaparrati nella polizia secreta. La sera gli orciuli sono ricolmi e gli operai vanno a vuotarli uscendo da uno di quegli spettacoli come quelli dati da Teresa, dei quali i caffè del sobborgo S. Antonio formicolano, siccome io ho veduto coi proprii occhi. Gli stabilimenti rigurgitano di persone che non ad altro pensano che al piacere, alla gioia, al riso ed al gioco.

Tutto questo, vi dirà un Bonapartista, non prova il rincaro della mano d' opera, la prosperità dell' industria e del lavoro? Udite un poco le mogli di questi disgraziati rimaste a casa. Vedete in quale tugurio, in quali casipole di legno vivono a due leghe dalla capitale esposte a tutte le intemperie!

Questa Parigi che la chiama città dei soddisfatti, dei satolli e degli stranieri, e coloro che l' abitano non hanno di parigino che il nome Bonaparte vuol vivere nella città universale, nella *città—Fragasso*, la città senza tradizioni, senza ricordi in mezzo ai monumenti.

Ecco la condizione della sua esistenza. Nè francesi, nè parigini; Tedeschi, Russi, Inglesi, sopratutto. Chiliani, Peruviani, Australiani ma non parigini, ecco i soggetti ricercati e trovati da lui. I parigini della presa della Bastiglia, del 10 agosto, del 21 gennaio; degli uomini che si ricordano il 1830, 1848 e il 2 dicembre, poffare, potrebbero protestare, rimuovere le lastre, fare delle barricate. Egli li ha relegati *dietro ai bastioni*. Il cannone non li protegge più: si minaccia dall' alto delle case-matte; essi ne veggano la bocca rivolta contr' essi.

E vedete, il mezzo era semplice, rendere Parigi inaccessibile agli operai, farne una città *monstre*, il ricettacolo dei corrotti e delle donne, rimpiazzare la casa col salone, la tegola colla lavagna, l' affitto a quindicina, il pezzo da cinque franchi col biglietto di banca. La ricetta era semplicissima: essa è riuscita mirabilmente: Sua Maestà è tranquilla: *il lion non esiste più*.

La plebe indorata, voglio dire i sudditi stranieri di S. Maestà, sono soddisfatti del loro Parigi e del suo imperatore che non è tormentato più dal fantasma delle libertà civili e sociali. Essa legge collo svegliarsi la prosa del signor di Pine nella Gazzetta *des étrangers* e vi trova notizie sulla salute delle *sue donne* e la sera va a digerire il suo cibo ed il suo vino in una poltrona dell' Opera o al Palazzo Reale in guardando de' petti rigonfii, qualche gamba provocante tenendo il ventaglio di *Missette* e di Bianca P.... sua migliore amica.

Vi ho parlato in passando di teatri. Io vorrei farvi assistere alla *Vita Parigina* che ho vista rappresentare l' altra sera al Palazzo Reale. È orribile. Lo spirito vien rimpiazzato dall' oscurità ed il talento dell' autore e degli artisti da petti, da gambe e da... spalle. „ Parigi e la città del mondo, il paradiso degli stranieri; si trova tutto, salvo dei Parigini.

. . . .

Eccovi cosa è Parigi, il Parigi che altra volta i sapienti, gli uomini di Stato, i cittadini illustri si gloriavano di aver visto abitato o d' avervi degli amici.

Ciò è triste assai. L' impero è fatto contro Parigi della Repubblica. Vedetelo il Parigi dell' impero. Contuttociò vi ha una classe di persone che rivendica il dominio di Parigi sulla Francia!

Ultime Notizie

La "Franz. Corr.„ crede poter indicare quali sieno i dati dei convegni presi tra Francia, Austria e Inghilterra relativamente alla questione orientale. Nessun passo singolo dovrebbe farsi, nessuna singola pressione venir esercitata sulla Porta, onde impedire che altre Potenze potessero trovar pretesto d' intervenire. Perciò dovrebbero tutte le Potenze segnatarie del trattato di Parigi intavolar trattative per una comune e simultanea azione. La pace dell' Europa non si dovrebbe far dipendere in nessun caso, del buon volere della Porta di attivare le necessarie riforme a favore dei suoi sudditi cristiani, o di protrarle a tempo indeterminato. D' altro lato queste trattative non dovrebbero allontanarsi menomamente dalle basi del trattato del 1856, e specialmente in riguardo alle disposizioni territoriali. Pure sembra che su quest' ultimo punto in riflesso all' insurrezione di Creta, la questione dovrebbe restar aperta, e farne dipender la soluzione dal corso ulteriore degli avvenimenti. Di fatti i migliori amici della Porta cominciano a scuoter il capo vedendo la sua innettezza di fronte all' insurrezione Candiotta. Tutto dipenderà quindi dalla fortuna nell' armi di Mustafà pascià, e il contegno delle Potenze suunominate si limiterebbe per ora alla più rigorosa riserva.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Vienna 6 gennaio. — Il ministro del commercio barone di Wüllerstorf fu nominato a vice ammiraglio.

Pietroburgo 5 gennaio. — Furono pubblicati 3 *ukase* imperiali, uno dei quali assoggetta l' amministrazione postale del regno di Polonia al ministero russo delle poste, il secondo divide la Polonia in 10 governi ed 85 circoli, col terzo vengono introdotti nella Polonia gli uffizj distrettuali delle imposte come si usano in Russia.

Tutte queste ordinanze imperiali entrano in vigore nel corso del mese di gennaio.

Parigi, 6. — (Dal *Moniteur*). — Un giornale della sera pubblica un articolo sulla politica della Francia negli affari d' Oriente, la cui forma potrebbe dar a credere ch' esso attinga le sue notizie a sorgenti ufficiali. Questo articolo è opera di pura immaginazione.

Parigi, 7. — Il *Constitutionnel* annunzia, che la salute dell' Imperatrice del Messico va sensibilmente migliorando.

Vienna, 6. — Sono formalmente smentite le asserzioni del *Memorial diplomatique* circa le proposte, che il Gabinetto di Vienna avrebbe indirizzato alle Potenze garanti del trattato del 1856.

Costantinopoli, 6 gennaio. — Il capo degl' insorti Coroneos si è ritirato nelle montagne di Sfakia, ed è risoluto d' imbarcarsi coi volontari a bordo d' una fregata russa. Zimbrakaki, sbaragliato, trovasi nelle montagne di Selinos, e vuole abbandonare la lotta disperata. Il commissario turco a Selinos fu accolto con gioia dal clero greco e dalla popolazione. I Bulgari presentarono al Sultano un indirizzo di fiducia, nel quale insistono per essere emancipati dall' oppressione della Chiesa greca. Le relazioni della Turchia colla Francia sono intime quanto mai. L' esasperazione della Turchia contro la Grecia va aumentando.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Siamo lieti di poter annunciare come da benemerita persona sia stata depositata a mani della Presidenza della Società di Mutuo Soccorso per gli operai di Udine la somma di f. 100 destinati quale premio per il lavoro che sarà riconosciuto migliore fra quelli che verranno portati alla prossima esposizione Provinciale che da alcuni artieri udinesi si sta promuovendo. — Speriamo che la bell' opera di cui faremmo parola, troverà imitatori.

Teatro Minerva. — Annunziamo con vera soddisfazione una seconda Accademia di Prestigio per giovedì 10 corr. ore 7 $^{1}/_{2}$ pom. al Teatro Minerva, del distinto Eugenio Paletta.

L' esito brillante ottenuto domenica dal giovane prestigiatore, ci fa sicuri che il pubblico vorrà intervenire numeroso.

La specialità che abbiamo riscontrata nel signor Paletta si è la grande semplicità negli apparecchi dei giochi eseguiti per sola virtù di prestigio, senza sussidio delle solite macchine e dei soliti compadri. — La bella e nitida dicitura prettamente Italiana del signor Paletta, la varietà e novità dei sorprendenti suoi svariati giuochi, tra i quali ci piace ricordare la moneta magnetizzata — la partenza per l'inferno — il quadro non plus ultra, che speriamo vorrà replicarci, fanno del trattenimento uno spettacolo che assolutamente si cava dall' ordinario

Dobbiamo richiamare l'attenzione di chi spetta per le vessatorie pratiche, non del tutto innocenti della Ricevitoria italiana alla Dogana di Visinale verso i transeuti, costandosi che per la semplice ispezione di articoli non soggetti a dazio, e per lo stacco della bolletta 5 gennaio 1866 firmata Fontana, si obbligò la signora A. C. di Artegna alla dura aspettazione di quattro ore per attendere il comodo dègli Impiegati.

COMUNICATO *)

Lorquando nel passato luglio le truppe austriache retrocedendo transitavano il Friuli, venne dai comandanti militari ordinata una requisizione generale a tutti i Comuni per foraggi, grani, farine ed altro.

Non è a dirsi quanto fosse impicciato il nostro Municipio in mezzo alla straordinaria pressura spinto e risospinto dalla prepotenza della necessità, e mancante di foraggi, di farine, di forni e fornai. Però il signor Cav. Giacomelli (allora assessore municipale) seppe ricorrere al signor Antonio Nardini, il quale con un' attività e solerzia impareggiabili provvide alle truppe e salvò il paese dalla fame, giacchè senza di lui i soldati avrebbero levato il pane di bocca anche ai fanciulli.

Uscite dal Friuli le truppe austriache entrarono le italiane, e quindi le difficoltà dei mezzi si accrebbero. Lo spoglio fatto dagli austriaci, la intercezione delle comunicazioni per le avvenute rotture di ponti e strade rendevano quanto mai imbrogliatissima e pericolosa la situazione.

Ma il signor Antonio Nardini, che aveva nascosti grani, foraggi e farine in quantità, seppe dare le occorrenti forniture all' armata italiana, somministrando perfino da 30 a 46 mila razioni di pane al giorno, non dimenticando ottomila cavalli e il treno borghese.

Il Cav. Giacomelli ebbe più volte ad esprimersi che senza il sig. Antonio Nardini non avrebbe potuto uscire dall' imbarazzo in cui trovavasi.

Per allestire quanto più potevasi alle urgenze del momento, il signor Nardini ricostruì i forni alla Vigna, di moto proprio, salariò fornai, requisì molini, acquistò quante partite di grano seppe trovare, costruì nuovi forni, e mercè la indefessa opera e la straordinaria cooperazione di tanti fattori da lui messi in attività giunse a provvedere con soddisfazione alla sussistenza delle italiane milizie.

Lo straordinario servizio portava seco, come è facile comprendere, un disordine ed una confusione indicibile. Le Intendenze e Sussistenze militari e la Impresa generale, approfittando dei granai e magazzini di Casa Nardini, là fecero centro delle operazioni. Questa circostanza accrebbe il tramestìo e l' andirivieni incessante ed affollato di uomini e di cose.

Quattro mila sacchi vuoti che deteneva il signor Nardini andarono dispersi e perduti in pochi giorni. Il Municipio sulle richieste della Intendenza militare, mandò al signor Nardini dei sacchi, i quali sacchi subirono il destino degli altri. Comunque andassero le faccende l' armata italiana ebbe quanto fu possibile ottenere, e gli uffiziali superiori ebbero a chiamarsi contenti. Se non che, il signor Cav. Giacomelli, per una fornitura speciale del signor Nardini di circa ottomila fiorini, volle liquidarla in soli 4 mila, e quasichè fosse poco oppressiva tale liquidazione, volle metterci la spada di Brenno, volle cioè trattenere su questo importo duemila seicento fiorini per i sacchi spediti in casa Nardini, ma adoperati da tutti quelli che davano mano in quei multiformi lavori. Certo che sarebbe riuscito impossibile a chiunque tenere esatta sorveglianza in quei momenti su tutta la gestione; a meno che non si avesse dato al signor Nardini un corpo d' armata da mandare dietro a coloro che si servivano dei sacchi per averne la restituzione.

Quale compenso seppe retribuire il Cav. Giacomelli al signor Antonio Nardini per custodia di sacchi e noleggio di magazzini? Eccolo. Il Cav. Giacomelli diede in riscossa i fior. 2600 da pagarsi dal signor Nardini per sacchi che egli non adoperò nè ebbe per sè per sacchi usati nelle requisizioni militari e spesso usufruiti dallo stesso Comune per generi che andava a somministrare alle truppe. Il signor Cav. Giacomelli persuase quindi il Comune oltrechè a non portare compenso di sorte al sig. Nardini, a non pagargli la Fornitura degli ottomila fiorini, ed invece a riscuoterlo cogli atti fiscali per un preteso credito di sacchi. Come si può dare in iscossa una somma non liquidata, non riconosciuta, insussistente ed ingiusta?

Teoria della prepotenza giacomelliana. Questi furono i compensi che l' assolutista signor Giacomelli, come nostro Sindaco, ha creduto dare a quelli che maggiormente si sono prestati; mentrechè elevò ed onorò soltanto qui quattro fannulloni che seppero adularlo.

Ma oltre non avere compensi si doveva dunque guardarsi dalle aggressioni iniziate dal despota signor Giacomelli, e seguìti da qualche minuscolo suo tirannello.

Senza testa, senza cuore, colla prepotenza e colla vanità dell'orgoglio fu governato dal Sindaco Giacomelli questo Comune; perciò da lui non poteva attendersi il signor Antonio Nardini meglio trattamento di quello che ottenne. Chi laboriosamente e indefessamente, spoglio di ogni interesse, lavorò per il bene generale e individuale del proprio paese deve ringraziare il Sindacò Giacomelli se ha salva la vita.

A. Digani.

*) *Per gli articoli accolti sotto questa rubrica, la Redazione non si assume nessuna responsabilità se non quella voluta dalla Legge.*

VARIETÀ

Longevità della donna. — Il dottore Noirot ha fatto delle ricerche dalle quali risulta che le donne vivono assai più lungamente che non gli uomini. Secondo quello scrittore la mortalità maggiore degli uomini non deriva tuttavia unicamente dai maggiori pericoli a cui essi vanno esposti e dalle fatiche cui sono soggetti, ma da una legge fisiologica. Nè la maggiore longevità della donna cessa *agli 80 anni*, come si è *detto*. Secondo i calcoli del dottore Noirot su 1172 ottuagenari o nonagenari morti a Digione nello spazio di 18 anni si contano 744 donne e soli 428 uomini. Tra i nove centenari degli ultimi 60 anni due soli appartengono al sesso maschile. Questo sesso acquista solo una maggiore longevità negl' individui che toccarono l' età di 130 o 140 anni.

Polvere di latte. — Si legge nella *Patrie* di Losanna che, qualche tempo fu, alcuni speculatori inglesi si proposero di comprare a Chaam, all' estremità settentrionale del lago di Zug, il latte di più di cento vacche per inviarlo in Inghilterra in forma di polvere. Saranno tosto ultimati gli edifizi necessari per tale industria. Per mezzo dell' evaporazione si separa dal latte la parte liquida e si riduce esso in materia dura. Giunto alla destinazione gli si aggiunge la quantità di acqua equivalente necessaria per iscioglierlo e renderlo potabile.

Antichità del revolver. La *Gazzetta Ticinese* scrive che un antiquario bernese cita un passo delle *Deliciae urbis Bernae* di Gruner, stampato a Zurigo nel 1722, in cui a pag. 337, descrivendosi l' arsenale di Berna è detto: Da qualche tempo si è anche inventato ed eseguito un certo stromento, col quale si possono fare 10 colpi al minuto, la quale invenzione è dovuta al sig. colonnello Wurstemberger peritissimo fabbricatore d' armi da fuoco.

Una nuova teorica politica. Gli studenti del ginnas. di Mosca, Pietroburgo, Kiew e Kassan ebbero il felice pensiero di spedire al conte di Bismark un indirizzo, col quale lo ringraziano fervidamente della semplificazione ch' egli ha introdotto nella geografia della Germania, la più intric.ta e fastidiosa, e lo esortano a proseguire la opera incominciata, assicurandolo della *loro indelibile riconoscenza*.

Anomalie. Ieri S. E. il card. Patriarca fu a pranzo da S. A. R. il principe Amedeo — Un aiutante di campo di S. A. lo incontrava alla riva, dove approdò con la sua gondola cardinalizia.

Quanti patriotti avranno forse patita la fame, o spezzato il pane della miseria, mentre S. E. dopo forse aver sobbillato in chiesa qualche santa parola contro l' Italia era festeggiato ed onorato dal figlio del Re. Sono bene strane le leggi della politica!

Emancipazione delle donne. Il senato degli Stati Uniti si è occupato *seriamente* della domanda del gentil sesso di aver parte al suffragio universale; uno degli onorevoli disse che appoggierebbe la richiesta, purchè le donne si assoggettassero al servizio militare ed a tutti gli oneri imposti ai cittadini del sesso mascolino. Supponendo che le postulanti votassero per il sì, l' arma degli zuavi si aumenterebbe negli Stati Uniti di molti reggimenti.

AVVISO

Una persona, che fu vittima di grande infortunio, munita di ottimi requisiti da cui risulta avere esercito molti anni cariche, se non onorifiche, certamente utilissime all' umano consorzio, fra cui quella di agente di campagna nelle antiche provincie del regno, accetterebbe un simile impiego presso qualche Proprietario del Friuli, ove trovasi attualmente, e dove intenderebbe applicare un sistema atto a molto migliorare le produzioni di questi terreni. — Rivolgersi franco di posta alla stessa persona colle iniziali S. F. G. M., fermo in posta a Udine.

LA FANTASIA

GIORNALE ILLUSTRATO

di Mode, Ricami, Figurine a colori e grandi Modelli eseguiti da valenti artisti

che si pubblica dallo Stab. Tip.-Lit. di C. Coen in Trieste.

ANNO SECONDO

A questo giornale va unito un supplemento di 8 p. contenente:

Romanzi d' accreditati autori, Novelle, Aneddoti, Viaggi, Notizie d' invenzioni e scoperte, Igiene, Economia domestica, Composizioni musicali, Varietà, ecc.

ESCE DUE VOLTE AL MESE

nel formato del presente saggio

Il favore sempre crescente, che il Giornale andò acquistandosi durante la sua prima annata sì in Italia che altrove, incoraggia la Redazione a proseguire nell' impresa, arrecandovi tutti quei miglioramenti che valgano a meritarle sempre più la soddisfazione de' cortesi suoi mecenati.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

per l' Italia, Lire 4 ogni trimestre.

Le associazioni si riccvono presso Mario Berletti in Udine.

AVVISO

Abbiamo ricevuto il nuovo programma della **Palestra Musicale** per l' anno 1867. Siamo lieti di constatarvi una importante innovazione, finora non adottata dagli altri periodici musicali: intendiamo dire l' istituzione di diversi premii di lire mille trimestrali agli autori dei migliori componimenti musicali. Raccomandiamo questo giornale, i cui programmi saranno spediti *gratis* a chi ne farà domanda al signor *Paolo Gambierasi*, librajo in Udine.

Gerente responsabile, A. Cumero — Udine — Tipografia di G. Seitz — *Direttore,* Avv. Mass. Valvasone